

Il testo di G.Garena = Processo ai Servizi sociali, BeHopeBooks, marzo 2026 = muove dalla CTP svolta dall'autore su mandato della difesa della dott.ssa Federica Anghinolfi, dirigente ff dei Servizi Sociali della Val d'Enza, rispetto ai numerosissimi capi di imputazione al cd processo "Angeli e Demoni".

La costruzione del testo sintetizza e rielabora l'approfondito lavoro di analisi sistemica dell'organizzazione di quei Servizi Sociali finiti sotto processo con l'infamante accusa di allontanamenti illeciti di minori dalle loro famiglie.

L'obiettivo è quello di RESTITUIRE alla comunità professionale degli operatori coinvolti (Assistenti Sociali, Psicologi-Psicoterapeuti, Educatori Professionali, Insegnanti), ma anche alle famiglie affidatarie, l'esito di questa perizia.

L'IMPIANTO DEL TESTO con alcuni elementi di approfondimento contenuti nei sotto paragrafi

Presentazione (Gino Mazzoli)

Introduzione

Cap. 1 = la normativa e le sfide professionali

1.1. elementi generali di cornice

1.2 specifiche del contesto normativo della Regione Emilia Romagna

1.3 alcune declinazioni inerenti le linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità e per la promozione della genitorialità positiva

1.3.3 Il Fsw studia le modalità di relazione tra giustizia - problemi di vita - social work e rende gli operatori sociali protagonisti di un approccio scientifico all'accompagnamento delle persone che vengono a contatto con i sistemi della giustizia. Lavoro all'intersezione tra la pratica del lavoro sociale professionale ed il sistema giuridico su questioni nodali: a) tecniche di ascolto, messa in campo di capacità empatiche e comunicative, b) accompagnamento e strategie di protezione, c) il rapporto con il dubbio e l'incertezza, d) l'azione riflessiva, interpretativa, propositiva a carattere multidisciplinare e multiprofessionale

1.4 = ma garantire il preminente interesse del minore rappresenta una sfida e un rischio per gli operatori e i servizi sociali

1.5 = garantire il preminente interesse del minore: obiettivo sociale, ma anche economico

Cap 2 = I servizi sociali della Val d'Enza: approccio fenomenologico, approccio sistemico, metodologia applicata

2.1 = Il concetto di sistema

2.2 = il contesto territoriale e sociale della Val d'Enza

2.3 = il percorso formativo, autoformativo dei professionisti dei servizi sociali dell'Unione dei Comuni della Val d'Enza orientato con specifico riguardo alla cura del "preminente interesse del minore" e al sostegno alle responsabilità genitoriali. La Supervisione.

2.4 = la metodologia professionale praticata nell'area minori e genitorialità dal servizio sociale della Val d'Enza.

2.4 = la metodologia professionale praticata nell'area minori e genitorialità dal servizio sociale della Val d'Enza.

2.4.1 l'applicazione della tridimensionalità e nelle scelte innovative verso una impostazione di servizio sociale di comunità

2.4.2 le metodologie di presa in carico in ordine al pre-assessment e all'assessment nel sostegno alle responsabilità genitoriali, alle dinamiche della osservazione-valutazione delle situazioni da parte dell'équipe multiprofessionale

2.4.3 orientamento alla qualità.

2.5 = perché la diagnosi psicosociale non è stata riconosciuta e legittimata come procedimento scientifico praticato dai servizi sociali a protezione dei minori? Un colloquio-intervista con Aurelia Tassinari

Cap. 3 = Il modello organizzativo dei servizi sociali della Val d'Enza

3.1 = il metodo di analisi sistemica di una organizzazione

3.2 = schemi di analisi sistemica applicata ai servizi sociali dell'Unione Val d'Enza.

3.3 = analisi organizzativa sistemica dei servizi sociali della Val d'Enza. Aspetti generali

3.4 = analisi dell'INPUT esterno al sistema servizi sociali della Val d'Enza.

- 3.5 = analisi del processo di trasformazione. La struttura formale di base
- 3.6 analisi del processo di trasformazione. I meccanismi operativi
- 3.6 analisi del processo di trasformazione. I meccanismi operativi
- 3.6.1 Meccanismi Operativi riguardanti il Gruppo di riferimento maltrattamento e abuso
- 3.6.2 Meccanismi Operativi riguardanti percorsi di valutazione coppie e adulti accoglienti e abbinamenti. Gestione della banca dati delle risorse accoglienti
- 3.6.3 Meccanismi Operativi riguardanti il gruppo di sostegno alle famiglie affidatarie
- 3.6.4 Meccanismi Operativi riguardanti la progettazione e il monitoraggio del lavoro negli App
- 3.6.5 Meccanismi Operativi riguardanti l'intervento di psicoterapia specifica per la cura del trauma.
- 3.6.6. Meccanismi Operativi per gli incontri protetti in luogo neutro.
- 3.6.7. Meccanismi Operativi per attivare la coprogettazione
- 3.6.8 Meccanismi Operativi inerenti il sistema informativo di esercizio.
- 3.6.9 Meccanismi Operativi inerenti la cartella sociale professionale
- 3.6.10 Meccanismi Operativi di natura ad hoc
- 3.7 analisi del processo di trasformazione. I comportamenti organizzativi.
- 3.8 analisi dell'OUTPUT
- 3.9 analisi dell'OUTCOME
- 3.10 feed-back tra gli output-outcome prodotti e l'input.

Cap 4 = Il metodo della LINEA VITA applicato ai casi oggetto di imputazione

Cap. 5 = l'esperienza di patrocinio legale della dirigente dei servizi sociali della Val d'Enza (Rossella Ognibene)

Cap 6 = evidenze di compatibilità e di coerenza. Le lezioni da trarre da questa vicenda giudiziaria. Un tentativo di vademecum di buone pratiche da applicare.

- 6.1 = evidenze di compatibilità e di coerenza.
- 6.2 = Le lezioni, gli apprendimenti da ricavare da questa vicenda giudiziaria
- 6.3 = Un tentativo di vademecum di buone pratiche da applicare.

Postfazione di Luca Bauccio

Le principali EVIDENZE di compatibilità e di coerenza che emergono dalla analisi organizzativa sistemica effettuata sono come di seguito riassumibili

- EVIDENZE di compatibilità e di coerenza con il Codice Deontologico dell'AS per quanto concerne: i riferimenti ai fondamenti etici e scientifici, alla disciplina accademica, all'autonomia tecnico-professionale e all'indipendenza di giudizio; i dilemmi etici; l'informazione ai soggetti coinvolti nel mandato professionale e nelle sue implicazioni, anche quando l'intervento professionale si svolge in un contesto di controllo o di tutela disposto dall'AG, o in forza dell'adempimento di norme di legge; l'affermazione e la difesa della autonomia di giudizio, tecnica ed intellettuale da pressioni e condizionamenti di qualunque natura in tutte le azioni e interventi professionali; la capacità di autodeterminarsi degli assistiti; il contrasto di situazioni di violenza, trascuratezza, sfruttamento e oppressione nei confronti di persone di minore età; la condivisione con le persone assistite dei progetti e degli interventi necessari nel percorso di aiuto;
- EVIDENZE di compatibilità e di coerenza con la normativa di settore a livello nazionale e regionale dell'Emilia Romagna;
- EVIDENZE di compatibilità e di coerenza con le specifiche interpretazioni di quanto contemplato dalla recente letteratura in materia di lavoro sociale forense per quanto concerne: tecniche di ascolto; messa in campo di capacità empatiche e comunicative; accompagnamento e strategie di protezione; il rapporto con il dubbio e l'incertezza; l'azione riflessiva, interpretativa, propositiva a carattere multidisciplinare e multiprofessionale;
- EVIDENZE di compatibilità e di coerenza con i doveri dei servizi sociali che sono chiamati a stare nella complessa sfida di bilanciamento tra diritti e doveri assolvendo al duplice mandato di sostenere genitori-famiglie in difficoltà e di vigilare-intervenire qualora si manifestino concrete situazioni di pregiudizio per i minori non superabili nonostante gli

interventi di aiuto e sostegno proposti e messi in atto. Si è anche analizzata e valutata positivamente l'azione professionale implementata dai servizi della Val d'Enza nonostante i continui rischi di delegittimazione e di incolumità personale. Messa a frutto dei percorsi di formazione continua aggiornati con i più recenti sviluppi della dottrina in materia e dei modelli innovativi di servizio sociale documentati in letteratura;

- EVIDENZE di compatibilità e di coerenza con rispetto del codice deontologico del servizio sociale professionale, definizione di indicatori di qualità degli obiettivi (chiari e leggibili dai cittadini), di risultato e di monitoraggio in itinere correlati sia alle peculiarità del contesto socioeconomico-culturale di riferimento, sia all'impianto normativo di riferimento a livello nazionale, regionale, e locale;
- EVIDENZE di compatibilità e di coerenza - corretta applicazione della tridimensionalità: aiuto alla persona, sviluppo delle risorse della comunità, organizzazione delle risorse del proprio servizio;
- EVIDENZE di compatibilità e di coerenza - corretta applicazione delle metodologie di presa in carico in ordine al pre-assessment e all'assessment nel sostegno alle responsabilità genitoriali, alle dinamiche della osservazione-valutazione delle situazioni da parte dell'équipe multiprofessionale. Si è in particolare verificata l'adeguatezza delle pratiche professionali riguardanti l'advocacy, l'empowerment e la capacitazione, l'accompagnamento sociale, il lavoro sociale sul trauma, il coping e la resilienza, l'osservazione-valutazione delle situazioni da parte dell'équipe multiprofessionale, l'organizzazione del diritto di visita in spazio neutro, il contrasto delle derive connesse alla profezia autoavverantesi-pregiudizi-stigmi nella valutazione delle famiglie fragili.

Tali evidenze dimostrano che questo gruppo di lavoro ha rappresentato un indubbio capitale sociale per l'Unione dei Comuni della Val d'Enza in quanto risorsa in grado di ottenere risultati che sarebbero stati irraggiungibili da un gruppo generico di professionisti.

Evidenze emerse nello specifico dell'analisi organizzativa sistemica e analisi di processo rispetto alla Struttura Formale di Base

Adeguate articolazione di un modello organizzativo su due livelli. Primo livello territoriale, con un'apposita strutturazione organizzativa presso ciascun Comune aderente all'Unione, per il presidio diretto sul territorio di tutte le funzioni di prevenzione, accoglienza, valutazione, progettazione, presa in carico, monitoraggio e verifica, nonché la promozione delle reti locali, in modo integrato rispetto ai target tradizionali e con la presenza di tutte le figure professionali necessarie. Secondo livello trasversale, con strutturazione organizzativa unica per il territorio distrettuale, deputato alle funzioni di presidio delle complessità più elevate, all'interfaccia con altri enti e allo svolgimento di compiti che richiedono elevata specializzazione (programmazione generale, area della tutela dei minori, centro per le famiglie, area della non autosufficienza); attengono a questo secondo livello anche le funzioni di coordinamento su percorsi gestiti a livello locale che richiedono tuttavia momenti di coordinamento complessivo: accoglienza, immigrazione, giovani, adulti, anziani, povertà.

→ Il servizio Famiglia, Infanzia ed Età Evolutiva ha sviluppato interessanti modalità innovative e partecipate.

fin dal 2012 era stato istituito uno specifico gruppo di lavoro sperimentale finalizzato a farsi carico di circostanze emergenziali di disagio minorile ed a migliorare l'interazione con i servizi scolastici, presidi spesso in difficoltà nelle segnalazioni di situazioni di rischio-danno. Questo gruppo sperimentale ha subito conseguito concreti risultati sia nella definizione e applicazione di un protocollo d'intesa scuola-servizi, sia nella rielaborazione della funzionalità del servizio di Educativa Domiciliare trasformata in Educativa Territoriale per inserire nelle comunità locali forti valenze preventive. Su questo versante si registra una incisiva promozione per l'evoluzione del servizio educativo, da lavoro prettamente domiciliare sui casi a lavoro anche territoriale con i diversi punti rete.

→ curata adeguatamente la costruzione del funzionigramma dei servizi predisponendo e monitorando le attribuzioni riguardanti: assistenza, sostegno e aiuto nella genitorialità; vigilanza, protezione e tutela dei minori di fronte a difficoltà e carenze nella gestione del ruolo genitoriale; definizione di diverse aree di intervento; individuazione di un Referente per il Gruppo Accoglienza per seguirne tutte le progettualità in sinergia con gli SST dell'Unione e il Gruppo Provinciale; profilazione del servizio dell'Educativa nell'emergenza.

→ promosso un percorso - molto faticoso, ma complessivamente efficace - di potenziamento della dotazione organica:

- per gli AS si è ottenuta una percentuale di AS/abitanti superiore alla media regionale; nell'aprile 2019, stabilizzazione a tempo indeterminato di tutti gli AS.

- → per gli EP, gestione del servizio anche nella gestione degli APP e negli interventi di sostegno alla genitorialità e alla gestione dei rapporti dei minori con i genitori naturali anche in tema di incontri protetti. Contratto di appalto per l'affidamento di attività socioeducative a favore di minori, adulti, disabili e loro familiari e del servizio di programmazione delle attività dell'ufficio giovani.

Al di là dello specifico caso dei Servizi Sociali della Val d'Enza, questo lavoro di analisi organizzativa sistemica può risultare utile per tutti i Servizi Sociali del Paese sia come riferimento metodologico, sia come richiamo al contesto in cui si opera.

In quest'ottica si inserisce l'ultima parte del testo che prova a delineare alcune lezioni e apprendimenti da ricavare da questa vicenda giudiziaria, ma anche professionale e umana.

Le lezioni da trarre da questa vicenda giudiziaria. Un tentativo di vademecum di buone pratiche da applicare
"... ora che gli esiti processuali accertano l'infondatezza delle accuse mosse agli imputati, cadono le imputazioni, ma restano gli effetti di attacco e denigrazione sistematica dell'istituto giuridico dell'affidamento come delle persone e delle famiglie affidatarie, additati spesso come soggetti mossi da oscuri fini di lucro. La più significativa conseguenza di questa vicenda è nella perdita di fiducia da parte della collettività nel sistema del sostegno pubblico a protezione dell'infanzia e nel sistema della giustizia minorile e di famiglia". (Claudio Cottatellucci, Presidente Aimmf - Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e la famiglia)

Le lezioni, gli apprendimenti da ricavare da questa vicenda giudiziaria

- che cosa abbiamo imparato da questa vicenda sul piano professionale e sul piano umano? che cosa, d'ora in poi, devono sempre considerare gli operatori che, a diversi livelli e nei diversi servizi, sono impegnati nel settore della protezione dei minori?

Apprendimenti essenziali e un tentativo di vademecum di buone pratiche da applicare

➤ L'essere costantemente consapevoli che le pratiche professionali e le scelte a tutela dei minori sono sempre di estrema delicatezza e complessità non riducibile ad ipotetiche dispute sui sistemi valoriali. Serve: specializzazione di professionisti; ascolto; rispetto del contraddittorio delle parti; capacità di valutare senza pregiudizi e capacità di discernimento, di sospensione del giudizio; riconoscimento e legittimazione sociale di questo prezioso lavoro; considerare sempre che un accurato lavoro di indagine sociale è dovere inderogabile dei servizi.

➤ Presidiare l'organizzazione. Adottare il concetto di sistema tenendo costantemente sotto controllo i diversi elementi costituenti l'organizzazione. Quindi: il contesto territoriale e sociale con i prevalenti fenomeni che lo caratterizzano; il percorso di formazione, autoformazione permanente dei professionisti; le scelte di metodologia professionale praticate nell'area minori e genitorialità con attenzione all'applicazione; i modelli agiti nella gestione dell'autorità e del controllo (per forme e adempimenti o per obiettivi?), del potere (tra potere mono-logico-autoritario, tecno-logico-pragmatico, dia-logico-interazionista), delle diverse forme di leadership; l'orientamento del lavoro professionale verso criteri di qualità.

➤ Nutrire la motivazione dei professionisti dei servizi sociali. Nonostante un "sociale" sempre più complesso, nonostante un mainstream della comunicazione non certo favorevole a riconoscere la fondamentale importanza dell'azione dei servizi sociali rammentare che ogni giorno migliaia di operatori sono attivi protagonisti nell'interpretare la mission "alta" che il quadro normativo affida loro in maniera mediaticamente silente, quasi sottotraccia, i servizi sociali mettono in campo interventi tesi al cambiamento sociale, allo sviluppo della coesione e dell'emancipazione sociale, alla liberazione delle persone, specie quelle più fragili.